

ItaliaOggi
Numero 069, pag. 28 del 23/3/2005
Autore: di Ginevra Sotirovic

Professioni, insufficienti le norme sulla competitività

Secondo l'Ulivo è necessario un progetto organico di riforma del settore.

Appello dell'Ulivo e della Margherita per le professioni. Non bastano 'norme elettorali' inserite a forza nel decreto sulla competitività per riformare un settore che attende da anni un adeguato intervento di modernizzazione delle regole esistenti. Occorre invece un impegno concreto sia a livello nazionale, con un progetto organico di riforma, che regionale, attraverso la costituzione di specifici assessorati per le professioni e il lavoro, per dare sostegno a tutto il settore che costituisce ormai il 20% del mercato del lavoro.

Lo hanno firmato e presentato ieri di fronte a una platea popolata in gran parte da esponenti del mondo delle associazioni non regolamentate (alle quali era stato dedicato un convegno organizzato da Augusto Battaglia dei Ds) il responsabile professioni della Margherita, Pierluigi Mantini e la capolista Uniti nell'Ulivo per le prossime elezioni regionali nel Lazio, Silvia Costa.

'Ordini riformati e più moderni accanto al riconoscimento delle nuove professioni, crescita delle società professionali e interprofessionali, pubblicità informativa, assicurazione obbligatoria, formazione permanente', sono solo alcuni degli obiettivi che secondo l'Ulivo devono essere realizzati e non solo a livello centrale. La Costa, infatti, ha ricordato che anche se la nuova riforma della Costituzione sarà approvata, riportando così alla competenza esclusiva dello stato gli ordinamenti professionali, il ruolo delle regioni nei confronti delle politiche per lo sviluppo del settore (che rappresenta da solo il 20% di tutto il mercato professionale italiano) rimane comunque strategico. Ecco perché è necessario istituire un assessorato ad hoc e pensare a un welfare a un'assistenza sociale su misura per i giovani professionisti.

Non si può nascondere, inoltre, ha detto Mantini che la decisione del governo di affidare a un decreto legge, nel quale in sede di conversione potrebbe addirittura essere inserita una delega al governo per riordinare il settore, il difficile compito di riformare l'intero comparto delle professioni.

'I rampini di Castelli inseriti nella competitività sono del tutto insufficienti a garantire un serio processo di riforma', ha dichiarato Mantini condividendo la posizione del coordinatore del Colap, Giuseppe Lupoi che si è espresso duramente nei confronti del testo licenziato dal governo e ora all'esame della commissione bilancio del senato.

Perplesso si è detto anche Ennio Lucarelli, presidente di Fita, la Federazione dei professionisti che lavorano nel Terziario. A detta di Lucarelli, infatti, è impensabile non prevedere almeno per le professioni tecniche la possibilità di esercitare la propria professione in forma societaria allargata anche ai soci di puro capitale, come accade in tutto il resto del mondo.

Perplessità condivise anche da Giorgio Berloff, presidente di Assoprofessioni secondo il quale comunque la carta competitività non può essere sprecata. L'obiettivo, secondo Berloff, deve essere quello di creare un asse comune tra le professioni e riuscire così a proporre al governo un testo condiviso da inserire in sede di conversione del decreto. (riproduzione riservata)